



L'Italia prepara il meta cluster delle economie dello spazio e del mare

Forum Space&Blue

Marsiaj: «La collaborazione tra grandi e pmi comprenda sostegno a investimenti»

Raoul de Forcade

Creare un meta cluster che metta in connessione lo sviluppo tecnologico di settori del mare e dello spazio, visto che la loro integrazione, combinata con l'adozione di soluzioni high tech avanzate, come l'intelligenza artificiale e il digital twin, è in grado di generare nuove opportunità economiche, creare valore aggiunto per il sistema Paese e rafforzare il posizionamento dell'Italia nelle economie del futuro. È l'obiettivo emerso durante la seconda edizione del *Forum Space&Blue*. Da cui arriva anche la proposta, lanciata da Luca Salamone, direttore generale dell'Agenzia spaziale italiana, d'istituire un tavolo permanente per varare un piano strategico made in Italy, relativo ai due settori. Intanto, ha sottolineato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, si avvicina una nuova normativa tricolore sullo spazio: «In queste ore - ha detto - è in discussione in Parlamento la nostra legge quadro sulla space economy: per la prima volta questo Paese avrà una legge nazionale sullo spazio».

Il forum ha riunito, ieri a Roma,

i principali rappresentanti istituzionali, associativi e industriali dei due comparti, per approfondire proprio gli strumenti di interconnessione tra l'economia dello spazio e quella del mare. Due realtà che, ha ricordato Giorgio Marsiaj, delegato di Confindustria per l'aerospazio, «non rappresentano solo un'opportunità di sviluppo tecnologico ed economico ma, se integrate e in sinergia, sono anche cruciali per la nostra autonomia strategica. In settori ad alto contenuto tecnologico, infatti, è necessario andare oltre il tradizionale rapporto cliente-fornitore e adottare un modello di partnership strategica. Questo approccio, basato sulla collaborazione tra grandi imprese e pmi, deve essere accompagnato dal sostegno a investimenti a lungo termine. In questo modo, possiamo stimolare l'innovazione e offrire nuove prospettive di lavoro solide e sicure ai nostri giovani».

Il ruolo del nostro Paese, a livello globale, ha aggiunto Mario Zanetti, delegato di Confindustria per l'economia del mare, «non può prescindere dalle peculiarità e dalle risorse di cui disponiamo; e la nostra propensione mediterranea, insieme alla lunga esperienza tecnologica nel settore spaziale, costituiscono un patrimonio ineguagliabile. Il sistema industriale marittimo è pronto, quindi, a raccogliere questa sfida dell'interconnessione tra spazio e mare. La collaborazione può, e deve, avvenire non solo a livello tecnologico, ma anche normativo.

Mi riferisco alla convenzione di Montego Bay, che può rappresentare un'esperienza importante nella definizione delle collaborazioni in ambito spaziale, e al Piano del mare nonché alla legge sullo spazio, che rappresentano rilevanti passi avanti. Sono convinto che il rafforzamento del legame tra il mare e lo spazio sia una chiave di sviluppo strategico per l'Italia e che, quindi, sia nostro compito alimentare questa consapevolezza a livello nazionale».

Proprio sulla nuova norma per lo spazio, Urso ha evidenziato che la legge andrà a sanare «una lacuna diventata oggi un'assoluta e impellente necessità, perché occorre regolamentare le attività dei privati nello spazio». Infatti, ha spiegato, la legge in esame riguarda sia la certificazione di prodotti, sia le autorizzazioni al volo, sia eventuali incidenti. «Mi auguro - ha concluso - che la nostra legge nazionale sia ispiratrice per la nuova Commissione Ue» perché, a sua volta, vari «una legge europea sullo spazio. L'Italia, in questo, può svolgere ruolo da protagonista». Il nostro Paese, peraltro, ha chiosato, «ha in piedi investimenti per 7,3 miliardi, entro il 2026, nella space economy».

Da parte sua, il ministro del Mare, Nello Musumeci, ha affermato di essere convinto «che le due dimensioni, "spazio e mare", troveranno l'Italia preparata nella sua attività imprenditoriale e nella sua capacità progettuale e di finanziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Spazio e mare

L'economia dello spazio italiana ha un valore compreso tra 2 e 3 miliardi di euro (a seconda del metodo di calcolo), con una base di circa 400 imprese attive. Secondo i dati dello *Space economy report* di Euroconsult, il mercato spaziale globale, invece, ha raggiunto i 509 miliardi di dollari nel 2023 e si stima che

crecerà fino a 737 miliardi di dollari entro il 2031.

L'economia del mare italiana, secondo il *XII Rapporto di Ossermare - Unioncamere*, contribuisce in modo significativo al Pil nazionale, con oltre 178 miliardi di euro di valore aggiunto e più di un milione di occupati in quasi 228mila imprese.

Zanetti: «L'industria marittima è pronta a raccogliere la sfida dell'interconnessione tra spazio e mare»